

PADOVA (4)
Anno V. N. 1292 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1292 (Corr.)

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali

Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
in terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

ANNO V.

apre il seguente abbonamento

CON PREMI GRATUITI STRAORDINARI

ABBONAMENTO

da 1. agosto a 31 dicembre 1875

In Padova (a domicilio) L. 7.—

Per tutto il Regno (franco), „ 9.—

PREMI A SCELTA

Coloro che pagheranno l'intero importo anticipato dell'abbonamento straordinario suddetto avranno uno dei seguenti **Premi** che verrà loro spedito gratis.

1. LA CAMICIA ROSSA, di Alberto Mario.
2. LA FARINA DEL DIAVOLO, di Gherardi del Testa.
3. FORTUNA DISGRAZIATA, di V. Bersezio.

Il Bacchiglione Corriere Veneto

fornito di tipografia propria esce ora con due edizioni quotidiane così distinte e denominate:

Edizione del mattino

L'edizione del mattino partirà col primo treno da Padova e col primo treno arriverà nelle varie località. Contiene tutti i dispacci del giorno antecedente, della notte, le corrispondenze; i telegrammi particolari, le notizie estere ed italiane; il Corriere del Veneto, e l'ultimo corriere da Roma. Sarà venduta nella città di Padova e distribuita agli abbonati nelle ore antimeridiane.

Edizione della sera

L'edizione della sera esce cogli articoli e corrispondenze non contenute nella edizione precedente; ha tutti i dispacci del giorno, le notizie di Borsa, la Cronaca cittadina completa, e pubblica tutte le notizie più recenti che durante il giorno verranno da Roma e l'ultimo Corriere del Veneto. Anche questa edizione sarà venduta nella città di Padova.

I prezzi d'abbonamento per gli Associati del Bacchiglione restano eguali per tutto l'anno.

A coloro che hanno abbonamento a tutte due i giornali, il Bacchiglione e il Corriere Veneto, sarà dato il Bacchiglione-Corriere Veneto fino all'estinzione dei fatti pagamenti.

Appendici

Il nostro giornale continuerà le due appendici in corso, appena incominciate: Enrico Dunbar, storia d'un reprobato, dall'inglese. — L'Avventuratore dal francese.

Quegli abbonati che volessero i numeri già pubblicati dell'una o dell'altra delle suddette appendici potranno averli **SENZA ALCUNA SPESA** dalla Amministrazione.

Continueremo pure i **Profili letterari**, cominciati nel Bacchiglione dal chiarissimo sig. V. Bianchetti.

Dalle appendici sarà pur data una traduzione di una recente novella del *Hayse* — una novella originale di un egregio giovane di Padova — e una volta per settimana contiamo di pubblicare la *Storia della Repubblica Romana del 1849*, scritta per noi da un illustre patriota che ebbe grande parte nei fatti gloriosi di quel periodo.

L'Amministrazione.

AI LETTORI

Il Corriere ed il Bacchiglione formeranno d'ora innanzi una cosa sola.

Quello che in addietro poteva parere difficile ad attuarsi si è verificato: i due personaggi che a qualcuno sembravano parlare fra loro, per dire una frase, sulle estremità delle due parti di mondo divise dallo stretto di Bering, si sono porta la mano. Quest'amalgama, che a prima vista sembrerebbe di poca durata, ha le sue serie ragioni per doversi ritenere invece stabilmente compiuto.

Temprata la forma da una parte e riconosciutosi dall'altra che la moderazione delle idee non include che si abbiano a disconoscere, per disciplina di partito, i bisogni del paese, i due gruppi di partito liberale dei quali uno era rappresentato dal Bacchiglione, l'altro dal Corriere, trovarono un terreno comune sul quale, lanciati separatamente non rappresentavano molto, uniti, sono una forza.

Nè il Bacchiglione andò al Corriere, nè questi andò a quegli. Fu un contatto che la logica degli eventi doveva rendere inevitabile: fu una buona azione reciproca.

Poteva fra essi differenziare l'idealità del programma politico; ma pensando e l'uno e l'altro gruppo che comune ai partiti della nazione è il malcontento amministrativo sempre più crescente; allora, scomparso ogni elemento d'incertezza

nel Corriere, convennero che bisognava togliere ogni impaccio di equivoci, ogni riguardo personale, ogni reticenza, e che il combattersi a vicenda non approdava che ad esclusivo vantaggio degli avversari.

Amnesso questo principio indiscutibile, la fusione, come ognuno vede, appare una conseguenza delle più naturali.

Ed è appunto sotto questi auspici, e con tale orifiamma che i due gruppi devoti al paese piucchè all'individualismo delle idee, avendo di comune le nobili tradizioni nei principi della libertà ordinata e del progresso graduale, continuano la pubblicazione di un giornale segnatamente amministrativo e nel quale gli interessi della Regione Veneta devono formare la principale divisa.

Noi ci uniamo ad accrescere il numero delle voci le quali esigono che il paese sia saggiamente governato, ad analizzare gli ordinamenti che ci reggono, e ad additare, per quanto le permettano le nostre forze, i mezzi di rimedio al loro dissesto.

L'epoca che attraversiamo è ancora di transazione, nè il filosofo della storia saprebbe altrimenti definire il periodo che prende le mosse dal nostro risorgimento materiale.

In politica, in economia, in religione dappertutto insomma ci siamo bilanciati tra il vecchio ed il nuovo — a molte delle amministrazioni italiane fu dato un impulso che

manca di tipo, di consistenza e, diciamolo pure, di serietà. Nel nostro diritto pubblico, nella pubblica amministrazione c'è dell'eclettismo impossibile a concepirsi: sonvi innestati principii ed idee che si elidono, poi fu soppresso, per la mania di unificare ogni cosa, ciò che era da ritenere, e ciò che poteva parer buono vent'anni addietro ad uno starello di second'ordine, lo si ha addattato ad una Nazione che pretende di camminare coi popoli più culti e civili.

Nelle nostre leggi, nella nostra organizzazione Giudiziaria la gabbia ed il formulario si sono spietatamente imposti ed è penetrata già nel nostro popolo l'idea che la giustizia sia un privilegio di pochi.

Nella istruzione abbiamo molto e molto speso e poco raccolto per non dir nulla, causa il complesso inviluppo dei programmi scolastici, i quali anzichè allettare la gioventù ai forti studi in quella vece la disertano.

In gran parte delle amministrazioni, specialmente in quelle delle Comuni, padroneggia un'infelice mediocrità utilizzata da qualche furbo che l'accarezza, o siede una nuova specie di società di cointeressati intenti unicamente alla prevalenza delle proprie idee per tutto assorbire a loro esclusivo profitto.

Non parliamo dei rapporti fra Chiesa e Stato, i quali affermati oggi, sono domani smentiti — non delle leggi di pubblica sicurezza informi per se stesse, inducenti ad arbitrio ed in molta parte d'Italia di-

3) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

dall'inglese

Cominciò a gettare il denaro e benchè suo padre fosse liberalissimo con lui, non poté impedirgli di fare dei debiti e di perdere somma rispettabili alle corse. Il reggimento del signor Enrico era di guarnigione a Knightsbridge ed egli veniva spesso negli uffici, anche due o tre volte per settimana e certo veniva per domandar quattrini. Facendo queste visite conobbe il mio povero fratello Giuseppe che era anch'egli un bel giovane, e di modi distinti avendo ricevuto una educazione superiore alla sua posizione. Giuseppe era il favorito di nostra madre ed era più giovane di me di quindici anni buoni. Il signor Enrico notò mio fratello e si trattò a parlare con lui aspettando lo zio ed il babbo, finchè un giorno gli chiese se gli sarebbe piaciuto di lasciare la banca e di andare presso di lui in qualità di uomo di confidenza. — «Io non vi tratterò come un servo, gli disse, ma come mio compagno e verrete meco dappertutto. Troverete la mia caserma molto più allegra di questa

vecchia casa ammuffita, ve lo dico io» — Giuseppe accettò questa offerta malgrado tutte le rimozioni della nostra povera madre e se ne andò a vivere coll'alfiere precisamente nel gennaio dell'anno nel quale le cambiali false furono presentate alla nostra cassa.

— Ed a che epoca furono presentate? chiese Balderby.

— Non prima dell'agosto di quell'anno. Pare che il signor Enrico perdesse cinque o sei mila sterline alle corse. Spillò a suo padre quanti quattrini poté per coprire le sue perdite ma non poté riunire che tremila sterline. Andò allora a trovare Giuseppe quasi fuori di sé e gli disse che avrebbe potuto cavare a suo padre le somme occorrenti circa dentro un mese, ma che intanto bisognava trovare un modo, una scappatoia per conservare il proprio credito in piazza e pagare i creditori che lo tormentavano. Poi finì col confessare che aveva bisogno del soccorso di mio fratello, abilissimo nel contraffare le scritture, per falsificare la firma di lord Vanlorme. — «Io riavrò le cambiali prima della scadenza, diceva egli: questo non è che un piccolo mezzo per far fronte alle esigenze del momento.» — Ahime! signori, il povero ragazzo imprudente amava troppo il suo padrone ed acconsentì a fare il male.

— Credete che fosse il primo fallo commesso da vostro fratello?

Ne sono persuaso, signore. Si ricordi che egli era giovanissimo e che certamente non gli pareva vero di aiutare il suo padrone che amava. Io l'avevo visto molte volte imitare la firma della casa ed altre firme sopra un foglio di carta da lettere, solo, proprio solo per scherzo: ma sono convinto che mio fratello Giuseppe prima di falsificare quelle cambiali non aveva commesso un'azione meno che onesta. Con che scopo lo avrebbe fatto egli che aveva appena diciotto anni?

— Era giovane... molto giovane! — mormorò Balderby in tuono di compassione.

— Sì, signore. Troppo giovane per accorgersi di aver così rovinato la propria esistenza. Questo passo falso, questa azione colpevole fu il marchio di Caino che non gli si cancellò mai dalla fronte poichè se non in processato, pure la sua reputazione fu perduta e non poté mai più ritrovare una occupazione onorevole. Casò di male in peggio e tre anni dopo la partenza del signor Enrico per le Indie mio fratello Giuseppe fu tradotto in Corte d'Assise sotto l'imputazione di aver fabbricato falsi biglietti di Banca e condannato alla deportazione a vita.

— Ah! gridò Balderby, è una triste, una tristissima storia. Aveva sentito a dire qualche cosa di simile ma non conoscevo tutte le verità. E vostro fratello è morto, se non erro?

(Continua)

sobbedite per il modo di eseguirle ed il personale che vi attende — non delle offese ripetute a quelle libertà che la nazione si è conquistata — non della indifferenza verso il commercio inceppato dai regolamenti e dai dazi — non dello sconcio che in cambio di effettive intelligenze, le quali guidino il movimento nazionale, siano imposti dei valori nominali.

Ciò deve necessariamente finire.

Nell'assumere il compito prefissoci noi fidiamo nella bontà delle cause che ci mossero, nella collaborazione degli amici, e più che tutto nell'appoggio morale del paese, il quale non troverà nel nostro giornale che una discussione tranquilla di principi ed una rassegna di proposte, senza che mai si possa incolparlo d'intolleranza o di astiosa personalità, di cui sin d'ora ci dichiariamo implacabili nemici.

Il *Giornale di Padova* perde le sue colonne nell'esame dei piani europei di Emilio de Girardin e li chiama utopie. Altro che utopie, caro confratello — sono i soliti sogni fantastici di un ingegno potente... ma strambalato.

Lo sciopero al San Gottardo

Il telegramma ci annunzia uno sciopero generale degli operai impiegati al traforo del Gottardo.

Questi operai sono quasi tutti italiani, anzi piemontesi: al solo imbocco sud se ne contano quasi due mila.

Questi operai robusti, abili, infaticabili al lavoro ovunque si trovino, vengono apprezzati e preferiti dagli imprenditori, epperò destano l'invidia e le persecuzioni degli operai indigeni.

Pare che così sia avvenuto anche al Gottardo; vi furono male parole fra alcuni di Airolo ed i detti operai, vi furono risse, e pare che nell'impeto dell'ira siano state proferte parole di minaccia.

Ciò tutto avvenne assai tempo fa; successivamente, nella notte del 13 giugno, scoppiò grosso incendio in Airolo che distrusse sei case; però pronti e validi furono i soccorsi, che altrimenti il disastro sarebbe stato immenso; e questi soccorsi in gran parte dati dagli operai piemontesi che con rischio della loro vita e con grande abnegazione fecero miracoli per circoscrivere l'opera di struttive delle fiamme; alcuni anzi riportarono ferite e restarono malconci.

Ciò non ostante in tale occasione si posero innanzi le parole di minaccia altra volta pronunziate, si fecero supposizioni, e fu posta in corso la voce che incendiari fossero gli operai italiani.

L'autorità locale eseguì l'arresto di tre operai, ma chiamati a costituirsi, nulla emerse a lor carico e furono rimessi in libertà. — Si fecero poi diligenti indagini sulle cause dell'incendio e venne a constare nel modo il più certo che a cause fortuite, non a delitto dovesse attribuirsi l'incendio.

Ciò nulla di meno un articolo comunicato, o almeno a carico degli operai italiani, fu pubblicato dal *Grenz Post* di Basilea, fu quindi riprodotto dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, dal *Giornale di Ginevra* o da altri periodici. Il comunicato assumeva il tuono ufficiale e sembrò dettato dalla municipalità di Airolo. Un corrispondente del giornale *Il Repubblicano di Lugano* cercò d'attuare l'effetto. Ma la municipalità d'Airolo si è trincerata nel silenzio. La colonia italiana ne fu esacerbata ed offesa nel suo sentimento nazionale. Le divisioni si fecero maggiori fra operai ed abitanti e ne venne quindi quello stato di tensione che noi argomentiamo sia stata una delle cause dello sciopero annunziato.

Notizie Italiane ed Estere

Il *Movimento* scrive in data di Genova 24:

Si assicura che il presidente della Camera, Biancheri, ha dato incarico alla segreteria della Camera, per sentire l'avviso di alcuni deputati di sinistra sull'accettazione a membro della Commissione d'inchiesta per la Sicilia. Appena ottenuto un qualche risultato, la presidenza si radunerà per la nomina ufficiale.

Il consiglio comunale di Roma è convocato lunedì per discutere intorno alla questione del nuovo canone pel dazio consumo; la relazione dell'assessore Alatri conclude per l'accettazione.

La salute del generale Garibaldi migliora sensibilmente colle cure di Civitavecchia: ora può entrare nel bagno senza aiuto di alcuno.

La celebre scrittrice Onida (signora De La Ramée) è gravemente malata a Firenze.

Il *Bien Public* crede sapere che il generale La Marmora, il quale si recerà quanto prima a Parigi, avrà un convegno col maresciallo Presidente Mac Mahon, come incaricato di una missione diplomatica.

In causa dell'epizootia sviluppatasi a Salonichi il governo ottomano ha vietato l'esportazione di cavalli e bestiami. — Tale notizia venne partecipata al nostro governo dal Console d'Italia.

In Baviera il partito ultramontano comincia a diffidare di qualche suo candidato.

Il *Waterland* di Monaco esprime il dubbio che un certo numero di nuovi deputati bavaresi possa piegare al liberalismo, e aggiunge che basterebbe una sola defezione per annientare le speranze dei cattolici.

L'ultima deliberazione sulla legge supplementare del Senato è all'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

L'emendamento dell'on. di Saint Pierre, che non voleva dare ai senatori nessun stipendio, fu respinto da 375 deputati; il signor Buffet rinunciò all'idea di escludere i candidati per il Senato dalle riunioni elettorali; il Dufaure provò all'Assemblea che le funzioni pubbliche pagate dallo Stato non sono incompatibili con la missione di senatore.

L'incidente Pfimsall alla Camera inglese è terminato: l'onorevole deputato ha fatto le sue scuse alla Camera.

Corriere del Veneto

DALLE LAGUNE

VENEZIA 31 luglio.

Avventurosa e grandi famiglie del passato io vi saluto.

A voi nobili sorti dalle viscere della società, dal grembo della madre comune, figli del popolo e del lavoro, a voi la mia venerazione.

Non dalla conquista ma dai meriti vostri splendidissimi si giustifica la vostra nobiltà.

L'elevatezza morale, la prudenza e la sagacità politica, i talenti sublimi, sono i vostri titoli.

La nobiltà vostra era simbolo di incivilimento e davvero fu felicissimo il paese che vi possedette.

E selve a voi Pisani, Foscarini, Venier, Soranzo, Delfini, Marcello, Renier, Zeno, Badoer... e a voi altri tutti figli immortali della gloriosa Repubblica.

Ora però di ogni parte odo sussurrarmi: «Lasciate che facciano i nostri nobili signori.

— Non toccate a nobili.

— Venezia è aristocratica.

— Rispettate le tradizioni.

E vivadito... non tocchiamo a nobili e rispettiamo le tradizioni.

Però i viventi sono figli degni di tali antenati o non sono forse che vane ombre?

I viventi conservano loro il pristino vigore, sono valeati forse nelle armi, nella diplomazia, nella magistratura, o eccellenti in qualche ramo dello scibile umano?

Hanno avuto in questo suolo la somma della cosa pubblica nelle loro mani?

Qui a Venezia le opere, i monumenti cantano le glorie di quelli che furono;... che si narra di voi?

La vostra superiorità, o viventi, è ella consacrata dal nome e dai servizi prestati?

E, foste veramente patriottici?

E quanto sangue versaste sui campi delle patrie battaglie?

Pur troppo cronache e istorie ne ricorderanno ben pochi.

Come sarebbe soddisfatto il mio orgoglio nel novare fra tanti illustri casati, almeno pochi, da cui splendesse un solo raggio dei meriti antichi!

E in questi tempi di democrazia eguaglianza non sarebbe delittuoso volervi a reggitori della cosa pubblica... solo perché avete un nome?

Qui mi par di udire i lettori esclamare: Com'è che

la garrula Calandra, che quell'allegria bestiuola, oggi mi vien sborinando un discorso così serio... così severo?

— Lettori... che volete? l'importanza dell'argomento m'ha fatto smettere l'umor gaio... e l'abituale motteggio.

Ho fatto male però.

In questi tempi... che troppo irridono alla santità e grandezza gloriosa del passato, è una minchioneria bella e buona buttarsi fra la braccia della serietà.

Parlar di nobiltà, ricordare le sue gesta e... forse acclamare... oggi ch'essa ci offre così frequenti motivi di riso!!

Quello che fanno per la maggior parte i nostri nobili a 50 anni con più serietà, gli è di confortarsi coi giubilei, di correre le poste in pellegrinaggi, di amar Dio, il papa, il Patriarca e reliqua, — e se intraprendono qualche viaggio un po'lunghetto gli è per andare a Roma — voi sapete a che fare. Tali, né più né meno, sono questi famosi discendenti.

E i figli?

Un rampollo di uno dei più illustri casati veneziani richiesto da suo padre se volesse per istruzione e divertimento andarsene a Vienna nell'occasione della Esposizione Mondiale, rispose tentennando, che sarebbe partito.

Difatto fornitosi il borsello di danaro, lasciò le lagune...

Ma giunto a Conegliano (ripeto Conegliano) pensò meglio di ritornare ai patrii lari col pretesto che, poteva forse guastarsi la salute, restandogli invece la volontà di riempire il suo salvadanaio e continuar essere un tanghero in secula seculorum...

E dire che il signorino è figlio d'un milionario... e l'eredità d'una sostanza colossale.

Ora il venire a parlarmi di rispettare le tradizioni, e volere attualmente i nobili in capo alla cosa pubblica è roba da far ridere — se non peggio.

Ma dove si potrebbero scegliere?

E questa domanda la muovo a chi in questi giorni comincia a preparare il terreno affine di rendere possibile un sindaco di sangue blu.

E insisto perchè mi sembra che forse uno dei primi a lavorare all'opera sia uno di coloro che vorrebbe atteggiarsi a rappresentante della democrazia!

Ora che non possono più reggere i privilegi di casta o di sangue altra scusa non vi sarebbe, per la elezione di un nobile, che egli fosse fornito di meriti straordinari, i quali imponessero il silenzio ad ogni altra considerazione.

E lasciate che lo respiri; per tornare un altro di su altre questioncelle che ho sulla punta della penna, fra cui la cronaca festosa della regata.

Calandra.

LOREGGIA, 29 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Quando si consideri che l'ex-consigliere sindaco di Loreggia è legato da stretti vincoli di parentela con certi barbossori di quella Consorzierà che infesta la vostra città; e ne intisichisce lo sviluppo, non poteva destare tanta meraviglia il nauseante comunicato contenuto nel *Giornale di Padova* di ieri (28).

In esso si giunse alla spudoratezza di divulgare ai quattro venti una clamorosa dimostrazione degli abitanti di Loreggia in favore del consortissimo sindaco, ire di caduti, e sforzi di debellate ambizioni.

— Levatevi la maschera e ponete le carte in tavola signori fautori del sindaco di Loreggia, ed abbiate il coraggio civile di dire apertamente che quella buona schiera di elettori si componeva di tre (dico tre) modestissime persone, e cioè di un sensale di biade,

di un misuratore di fieno e d'una ex oste piazzagnolo, ora possidente, individui che faranno anche in buona fede, ma che non agiscono certo di proprio impulso (specialmente un misuratore di fieno) e che ad ogni modo non rappresentano gli elettori di Loreggia. Tutte le tenerezze, e tutte le mignognole mascalone e femmine puranco, poste in opera per indurre alcuni consiglieri (poco coerenti a vero dire) a dare la loro rinuncia ve le spiegheremo in seguito.

Appena raccolti tutti gli elementi di questa commedia, ve ne faremo la storia, che se da un lato sarà divertente, dall'altro dimostrerà ancora una volta, fino a qual punto di leggerezza, d'impudenza e di spudoratezza, arrivino le arti di individui legati a sistemi ed a tempi ormai passati.

Prima di chiudere questo esordio, un consiglio al sindaco di Loreggia: Voi, sebbene difettoso come tutti i mortali, e fautore di sistemi che più non ci reggono, siete però in buona fede con i vostri principi, ed uomo onesto; guardatevi però da certi vostri amici,

che vi fanno giocare una parte, ben meschina; ed ai vostri nemici poi, che tali veramente non sono, vi guarda già Iddio.

Verona. — L'Arena scrive:

Corre voce di un grave e triste fatto avvenuto in Valeggio sul Mincio a danno di quel brigadiere dei reali carabinieri comandante la stazione.

Questa notte nel ritornare da una escursione di servizio alla caserma, fu in quelle vicinanze proditoriamente attorniato da 5 o 6 individui che assalito, armati di poderosi randelli, lo percossero in modo sì brutale da farlo stramazzone a terra quasi esanime. Né contenti di ciò, dopo di averlo depredata di tutti gli oggetti di valore che aveva seco, gli presero pure la chiave della caserma, ove entrati darubarono la cassa d'ufficio e manomisero le corrispondenze, i registri e quanto altro si trovava colà e poi se la svignarono.

La giustizia si recò immediatamente sul luogo per le pratiche d'uso.

L'Arena poscia dice che non solo è vero il fatto snesposto, ma che dai primi lavori dell'istruttoria esso viene ad assumere ognor più vaste e gravi proporzioni. Il brigadiere versa in grava stato, ma non si dispera di salvarlo.

Le autorità procedettero fin ora all'arresto di 14 individui sospetti.

Il club alpino deliberò di fare una escursione alla metà di agosto sui monti Lessini.

Udine. Il Consiglio comunale approvò l'abbonamento col governo per il Canone governativo del dazio consumo durante il quinquennio 1876-1880 nella somma di lire 260000, maggiore di 40000 lire di quella attualmente corrisposta.

Adria. — Le elezioni di Adria sono avvenute alla metà di luglio e tutti i giornali del Veneto ne parlarono, compresi i cittadini. E il *Giornale Ufficiale* di Padova se ne accorge adesso!

Conselve. — Nella elezione del consigliere provinciale avv. Vincenzo Schiesari ottenne la maggioranza sopra il suo competitore avv. Deganello.

Cividale. — Fu eletto a consigliere provinciale il sig. Tommaso Mussi, colla maggioranza di 5 voti sull'altro candidato sig. Antonio Trento.

Venezia. — Il *Rigoletto* non ebbe il successo che se ne attendeva. La Marchisio e il Baggiolo avevano troppo poca parte; l'Albani e il Morelli ebbero momenti felici ma non sempre, anche l'orchestra non pareva quella delle altre sere.

Oggi alle 6 pom. ha luogo la regata che abbiamo già annunziata.

Domani il Consiglio comunale delibererà sulla proposta del Governo per l'abbonamento del Dazio consumo.

Cronaca padovana

Circularite acuta. — Ci lagnevamo della moltitudine di Circulari dell'I. R. Governo austriaco — ma di buono, il Governo italiano è un diluvio che allaga e piani e monti.

Basta vedere il *Giornale Ufficiale* di Padova per persuadersi della mania di ogni ministro e segretario generale di veder pubblicato il suo nome.

I più futili argomenti danno causa ad interminabili Circulari, che costituiranno nel loro insieme una vera Torre di Babele.

La raccolta delle leggi è un emporio indigesto arruffato di disposizioni ogni giorno mutate.

Poveri Travet, se non avessero adottato il sistema di non incaricarsene!

Truppe. — Sono di ritorno da Cornuda; vi hanno patito dell'umido ed adesso vengono a riposarsi dalle fatiche e dagli insulti delle intemperie. — Siamano è giunto il primo reggimento fanteria. Se la stagione fu tanto contraria al loro accampamento hanno qui necessità di doppio ristoro.

Artisti cittadini. — Noi siamo ben dolenti di non poter di continuo godere della simpatica figura e della vivace ilarità del maestro Barbirolli. Firenze l'incantatrice ha saputo strapparli ai nostri lieti convegni; Vicenza adesso lo ammirerà qual direttore dello spettacolo d'opera.

I padovani congiungeranno verso lui i propri applausi a quello dei vicentini; non si limiteranno a sterili congratulazioni per l'onore che riceve. La propria gioia la dimostreranno accorrendo molte sere alla gentile Vicenza per assistere a rappresentazioni che da lui dirette non ponno che riuscire benissimo.

È sparita? — Una dolorosa notizia si sparse per la nostra città: una lavandaia sarebbe sparita. Prima di abbandonare la casa avrebbe lasciato perfino gli abiti. È fuggita in camicia? e quali motivi la spinsero a questa fuga? si è suicidata? o fuggì impazzita?

Lo ignoriamo; la furia di andare in macchina ci impedisce di assumere informazioni; le riserviamo al prossimo numero.

La vettura di Negri. — Il nostro *Giornale Ufficiale* è in ritardo notevole; lo spazio l'ebbe occupato troppo da notizie su altre lotte elettorali. Le sue vittorie a Padova e i conseguenti elogi dei suoi confratelli, lo fecero impazzire di gioia; vagò poscia per le varie città italiane, come Venezia e Genova, ora alleate nelle elezioni amministrative in senso di regresso mentre una volta per proprie astiosità insanguinarono i mari; si rinvoltò infine ebbro di gioia in Napoli nella porpora cardinalizia del Riario Sforza.

Quindi non ebbe tempo di annunziare che i suoi amici vinsero in Adria.

Il *Giornale Ufficiale* di geografia deve saperne qualche cosa; Adria sia presso Rovigo. Crede le vittorie adriensi possano compensarlo delle disfatte di Rovigo?

Oh! alle volte si è di tanto facile contentatura, specialmente aspirando all'ufficialismo i cui rappresentanti ponno spesso mutare.

Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. — In seguito alle deliberazioni 7 marzo e 28 giugno p. p. della Commissione mista, la prima adunanza sociale avrà luogo oggi 1 agosto alle ore 12 meridiane precise, nella sala del Consiglio, liberalmente accordata dall'autorità Municipale.

Trattasi di deliberare su oggetti importantissimi.

Dalla Tribuna

(Adunanza Consigliare del 30 luglio 1875)

È aperta l'adunanza colle solite formalità: — i consiglieri sono ventitré.

— Uhm! per il piano regolatore mi sembrano pochi: pare che gli assenti non abbiano creduto che si trattasse di una cosa seria.

Eppure Bellini (della Giunta) tratta la cosa sul serio: fa la relazione: non la legge ma la so.

Il relatore spiega il concetto della Giunta: essa ha creduto opportuno occuparsi intanto solo di due linee di lavori di prima categoria contemplati dal progetto del piano regolatore già presentato.

Le arterie principali prese di mira, sono:

1. la via del Prato della Valle alla barriera di Porta Codalunga;

2. la via da Ponte Corbo al Monte di Pietà e poi fino al Teatro Concordi.

Ed il relatore tutto d'un fiato — senza far accorto il preside che occorreva per cosa di tanta importanza aprire la discussione generale (almeno *pro forma*) — senza leggere la proposta complessiva che la Giunta proponeva alla deliberazione dell'assemblea — annunzia: — « il primo tronco della prima arteria comprende la regolazione della via da Piazza V. E. fino allo scoperto di casa C. pedilista — la riduzione importa la spesa di cento ottanta mila lire. »

Solo a questo punto il relatore si ferma ed il Preside dichiara di aprire la discussione su questa prima proposta.

— Quei della tribuna pur troppo non parlano: dunque scrivo ciò che avrei detto. — Scusi sig. Preside, è la discussione generale?

Ma se fosse idea del Consiglio di non approvare i criteri direttivi della Commissione pel piano regolatore — se, il Consiglio anziché ritenere linee direttive (arterie) della futura pianta topografica della città di Padova avesse voluto crear un'arteria nuova, p. es. quella che aveva ideato Giappelli — una grande via nuova diritta da Pedrocchi alla Stazione per le Contarine — dica un po' signor Preside, a qual punto della discussione avrebbe trovato posto l'analoga proposta?

Ma quei della Tribuna non possono parlare!

La discussione generale a cui fu chiusa la grand' entrata, tendè di entrare per la finestra.

Entra a mezzo del prof. Bellavitis a proposito del 1. tronco. Egli nota (ma quasi per incidenza) che era opportuno non pregiudicare la questione di massima — parliamo oggi della linea A. o B. senza occuparci del piano regolatore.

Quando al primo tronco crede non necessaria la spesa perchè lo sbocco è abbastanza ampio. — Piuttosto egli voterebbe una spesa perchè si costruisca una barriera in linea del Borgo S. Croce.

Piccoli, a proposito della barriera di Santa Croce accenna a gravi ostacoli che si presen-

tarono alla Commissione del piano regolatore si che essa si è astenuta dal pronunciarsi.

Relativamente alla questione generale si limita a ricordare la legge del 1867 relativa al piano regolatore: l'attuale Giunta non intende pregiudicare l'epoca di esecuzione delle opere che si andranno volando come parti del piano stesso: siamo liberi di eseguirlo entro i 25 anni ed anche (lasciando scorrere quel termine) di non eseguirlo.

Ed ecco che la povera discussione generale tenta entrare a braccetto di Tessaro: l'amico evita di urtare: pretenderebbe far entrare la dama adagio, adagio con buona grazia anzi domandando permesso.

Tessaro domanda se approvando alcuni lavori del piano regolatore si vanga implicitamente ad approvare in massima il lavoro della Commissione incaricata del piano regolatore. Piccoli si accorge: ma non vuol saperne della dama: ora, egli dice, fu stralciata una parte del piano regolatore: di questa sola ora si vede occuparsi.

Si torna alla carica: questa volta è il placido ing. Dionese: egli saviamente nota che nel piano regolatore la Commissione si è occupata solo del lato topografico e punto di quello di livellazione.

Piccoli e Bellini rispondono che per l'altezza della soglia provvede di volta in volta la Commissione edilizia: ma avendo Dionese dimostrato occorrere un piano di livellazione, il sindaco promette che quanto prima sarà presentato analogo piano generale.

— Ed io noto la promessa.

Pacchiarotti rimette la discussione nel campo speciale: crederebbe si potesse lasciare da parte per il tronco 1. la casa Angeli: gli schiarimenti del relatore lo rendono soddisfatto.

Ed ancora sulla questione speciale, ma dal lato finanziario, parla il cons. Perrile il quale giustamente domanda con quali criteri « fu costituita la cifra preventiva di L. 180,000. — e se tale cifra sia impegnativa per se ed eredi. »

Gli risponde il relatore: che trattandosi di un piano di massima soltanto, si intese di esporre una cifra approssimativa e nulla più, quale risultava dal dato della superficie e dall'altro dei prezzi unitari: che del resto l'approvazione di questa cifra e delle successive per gli altri tronchi non vincola il Consiglio: quando si procederà all'esecuzione dei singoli tronchi, allora si faranno gli studi di dettaglio e si darà un'esatta cifra preventiva.

Ed anche questa dichiarazione va notata.

Callegari tenta di ricondurre la discussione nel campo generale: — dopo di aver dichiarato la sua incompetenza dal lato tecnico, si ritiene convinto che l'approvazione implicita ora provocata del piano regolatore farà incappare il prezzo delle case di cui nel piano è accennato il ritiro o la demolizione: non vorrebbe vincolata la libertà d'azione dei nostri successori: intende di richiamare la Giunta ad idee più modeste e più pratiche: desidererebbe quindi si limitasse la Giunta a regolare intanto una sola linea, quella che essa crede più urgente lasciando impregiudicato il lavoro della Commissione.

Se si vuole approvar il piano regolatore perchè stralciarne soltanto due parti? Se si vuole approvare una linea, come urgente, perchè pregiudicare la questione del piano regolatore? Nota che il dilemma non fu così nettamente espresso: e fu veramente una sfortuna (almeno dal mio punto di vista) che Piccoli, Colletti, Maluta e Callegari non si intessero su questo proposito — e siasi perduto del tempo.

Il sindaco, ritornando alla discussione speciale del 1. tronco, lo descrive particolarmente ed il consiglio lo approva: sono approssimative lire cento ottantamila.

Il 2. tronco, quello da casa Contin a casa Maschio oltre il ponte di Torricella è pure approvato: sono approssimative lire ottantaseimila.

A questo punto soltanto in seguito ad un incidente sul modo di votazione il sindaco si è accorto che avrebbe dovuto leggere al consiglio l'ordine del giorno proposto dalla Giunta relativo alla divisione e spesa dei nove tronchi compresi in quella prima arteria.

— E se p. es. il consigliere Callegari con quel suo incidente non dava tempo al sindaco di ricordarsi dell'involontaria omissione, il consiglio avrebbe forse votato come i due primi, anche gli altri sette tronchi senza sapere di che complessivamente si trattava? — Mah! —

Il terzo tronco è quello che intercede dalla

casa Hanau al piazzetto S. Egidio: Bellini esprime il desiderio che sia autorizzata la Giunta a comprare quando che sia la casa Hanau. Il tronco è approvato: sono approssimative lire cento ottantamila.

Sul quarto tronco (quello da casa Zatta al piazzetto S. Apollonia) il relatore parla della comunicazione che si intende di creare fra la Via dei Servi e quella dei Noci: e in tale occasione parla di un lontano progetto di costruzione di una grande strada che dai Servi per un nuovo ponte metta nella Salizzata dal Santo e fra le altre ragioni trova interessante offrire una comunicazione più breve fra la Banca Veneta e la Banca Nazionale. Sono lire centocinquantamila.

Il quinto tronco è poca cosa: trattasi di regolare il muro del portico che dallo sbocco di Via Sirena (rimesso al piazzetto S. Apollonia) giunge fino all'angolo del Gallo: sono quarantamila lire. — La somma è piccola ma il lavoro non è interessante.

Ed eccoci al serio: all'argente: il sesto tronco riguarda la riduzione da una parte e dall'altra della via dall'angolo del Gallo alle Beccherie, la larghezza della nuova strada sarebbe di metri quattordici: si riteneva ebbe l'Università alla forma primitiva: in quella linea si avrebbero sette archi: dall'altra parte si ritaglierebbe il fabbricato Treves tanto dalla parte del Gallo quanto da quella del municipio.

La cifra è grossa: ma l'opera è importante: sono quattrocentomila lire.

Ed egualmente urgente è il settimo tronco quello che contempla il ritiro delle case da Via Beccherie alla Piazza Cavour: sono trecentoquarantamila.

Dopo la votazione di due opere così vivamente reclamata dai cittadini e che importano spesa tanto colossale, parve opportuno al consigliere Callegari di notare sia per l'ottavo tronco (quello da Piazza Garibaldi a Ponte Molin) sia per il nono (quello da Ponte Molin alla Barriera di Godalunga) qualche superficialità nel dettaglio; l'uno è previsto nella spesa di trecentoquarantamila lire, l'altro di novecentomila lire.

Due progetti, tanto costosi mentre forse, guardando al puro necessario, basterebbe smussare la casa rimpetto Oliani ed abbattere le casette ed il portico giù del Ponte fino al piazzetto del Carmine, parevano al consigliere Callegari un po' troppo fantastici.

E propose per ciascuno un emendamento e si accalorò per richiami del preside e del consigliere Tessaro e, coraggioso, on serio orfaceto, si mostrò.

Orazio sol contro Toscana, tutta.

Del resto credo con Callegari che molta parte dei lavori di quei due tronchi, cioè tutta la parte che non è strettamente necessaria, non si farà forse mai.

Un po' di somma: i nove tronchi della prima arteria importerebbero se fossero tutti eseguiti, la spesa di lire due milioni seicento settantasei mila lire. — (Phum!) da sostenersi colle risorse ordinarie in venticinque anni.

Ma ne andai fidente nella promessa che si presenterà quanto prima il progetto d'allargamento della via dal Gallo a Piazza Cavour ma nel mio orecchio si ripercuote ancora il suono... a parole... delle tante centinaia di migliaia di lire che furono approssimativamente votate.

La serata, si può dire, fu tutta a beneficio di Bellini e Callegari: l'uno primo attore, l'altro brillante.

Il dilettante Cronista.

Assise. — Ieri sera a mezzanotte fu pronunciata la sentenza contro il Fantina l'accisore della signora Viterbi.

Fu condannato ad anni 5 di carcere.

Recentissime

Oggi, secondo le notizie che ebbero da sicura fonte, deve tenersi a Torino una riunione dei deputati delle antiche provincie.

Scopo di questa riunione sarebbe quello di formulare un programma di opposizione al quale dovrebbe fare adesione la maggioranza dei deputati piemontesi convinti oramai che il paese, governato dalla consorzeria dominante, non potrebbe essere condotto che a irreparabile rovina.

All'onor. Depretis, il capo della sinistra parlamentare, coadiuvato da altri influentissimi deputati d'opposizione, spetterebbe il merito d'avere ideato questo progetto, che tanto urta i nervi alla stampa consor-

L'onorevole Corti che appoggia caldamente questa fusione, nel suo discorso che terrà fra giorni ai suoi elettori di Rovigo, accennerà a questo importantissimo avvenimento e farà appello a tutti i liberali del Veneto, senza distinzione di partito, affine di avere da essi il più energico appoggio.

Possiamo altresì assicurare che molti deputati veneti si schiereranno sotto la bandiera della opposizione, appena il connubio sarà un fatto compiuto.

Infine, l'onor. Bertani, quale influente deputato della estrema sinistra, avrebbe dichiarato che il suo gruppo appoggierebbe il nuovo partito per ottenere quelle riforme politiche ed amministrative che i moderati ricusano al paese.

Alla lega dei consorti coi clericali il paese risponderebbe fondendo in un solo partito tutti i liberali onesti.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Atene, 31 luglio: Una grande folla si è raccolta sulle vie e sulle piazze in attesa dell'esito delle elezioni. — Gli elettori trassero numerosissimi alle urne al grido di viva Tricupis! — S'ignora ancora il risultato della votazione; regna ovunque ordine perfetto.

Si appresta una generale luminaria per questa sera.

Anche nella sezione Ipsyri venne fatta una calorosa dimostrazione con grida di viva il R3! viva Tricupis!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 31. — Elezioni municipali. Eletti 19 liberali e 5 della lista regionista clericale.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea approvò la istituzione di scuole pratiche di agricoltura, e i bilanci di agricoltura e dei lavori pubblici.

La relazione Duprat sulla levata dello stato di assedio è aggiornata a dopo le vacanze.

PARIGI, 30. — Decise difese dinanzi alla Commissione del bilancio la convenzione postale internazionale, e riconobbe che il Tesoro subirà una breve perdita, ma il commercio francese troverà grandi vantaggi. La Commissione approvò la convenzione.

Il *Journal Officiel* ricorda ai giornali che il governo italiano potrebbe proibire la loro entrata in Italia qualora pubblicassero atti di procedura ed atti di accusa ecc., prima che sia pronunciata la sentenza definitiva.

MADRID, 30. — Martinez Campos sotto la città di Seo d'Urgell continua ad attaccare energicamente la fortezza.

— Ufficiale. — Fu riportata al nord una grande vittoria.

La città di Villareal è occupata dalle nostre truppe.

La Catalogna le nostre truppe impadronirsi della città di Seo d'Urgell, ed assediaron la fortezza, ove le forze nemiche sono rifugiate; le presentazioni continuano, Castells fa respinto in La-sborias dopo perdite non iderevoli.

BELGRADO, 31. Il principe Milano è partito in stretto incognito per Vienna.

PARIGI, 31. — Nizza è partito in congedo di un mese per le acque di Uriage.

PIETROBURGO, 31. — Un incendio a Tury che durò 3 giorni distrusse due terzi della città di Brianste. Una forte pioggia salvò la città di fatale rovina.

LONDRA, 30. — Camera dei Comuni. — Bourke risp. ad una D. m. n. dice che l'Inghilterra ricaverà nessun invito per assistere alla conferenza sugli usi della guerra, le vedute dell'Inghilterra su questo proposito sono immutate.

Bourke, rispondendo a Oiley conferma il bombardamento del villaggio della costa catalanica di una fregata spagnola, non crede che le circostanze avrebbero offeso. Approvati in seconda lettura il nuovo progetto per la marina mercantile.

La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il progetto di commissione del tunnel-canale. Approvò in seconda lettura il progetto della giurisdizione consolare.

BUKAREST, 31. — Il principe Carlo cadde ammalato ma va meglio.

BRESLAVIA, 31. — Il vescovo notifiò nuovamente al presidente superiore della provincia la nomina di un prete a direttore dell'istituto ecclesiastico in Naise.

LIVORNO, 30. — Venne pubblicato nel giornale cattolico la conferma che la pretesa pastorale del vescovo di Porto contro l'infallibilità del papa è una malevola invenzione.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 31 luglio

7 88 2 51 35

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Opera: *Crespino e la Comare*.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Serata melodrammatica. — Ore 7 1/2.

IP. ODROMO. — Compagnia *Bani-noug-zoug*. — Ore 4.

LUIGI COMETTI Direttore. *Stefani Antonio* garante responsabile.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleonorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, una dose alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per causa inerente all'individuo affatto, invadere di decedere senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Bleonorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero o vulvale merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle cannuclette o mingia, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scompare.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbandonandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorriche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità. In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cure susseguite. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed una orale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.
Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui, or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante doze di minigie o candelle. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente, ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro
A. Del Greco.
Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia haavi le pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei che Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva.
G. De R... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca. La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

- RIVENDITORI** — a Padova Farmacia, dell'Unive sita. Pianerri e Mauro, e goz. Luigi Cornelli, farmacista. Sani Beggiate, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Duerer, farmacia. Perilli, farmacia. Gasparini, farmacia. Franceconi, farmacia. Sani Pietro. Adria. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico farmacia. Bassano. Luigi Fabris, f. Gherardi Vinc., f. Balussare, f.

- Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Sta. Di a Chiara, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti. L. Dismuti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

- Padova. Locatelli, farm. Chioggia. Ca nullo Gio. Batt. Cittadella. Munari, farm. Conegliano. Marelli, farm. Este. Negri Evangelista, farm. Martini. Goito. Koob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO — Via Zattere 1231

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e me ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsioni, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un'eccessivo lavoro faticoso, dolori puntoriali costali ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, da ezze, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perché fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nella avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillan, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i costi detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nell'doghe nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Sicilia, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano. Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poiché noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne e terziaria, ribattei quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasei farmici, nati ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perché invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con do'o i vagnati e trasitori, con chiazza erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamente nei vassellini della cornea dell'occhio del ro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze spiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marca o un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsiore erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, escarnamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sffimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo curi della perfetta guarigione.

La accorto del vero si è firmato il presente.

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50. Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.